



Bernard Quiriny
«L'affaire Mayerling»
(trad. di Nicolò Petruzzella)
L'Orma
pp. 280, € 18

FANTAGROTTESCO/BERNARD QUIRINY

Quel condominio prende vita e si diverte a torturare gli inquilini

Un palazzo di pregio viene costruito su un antico maniero, poi adibito a manicomio diventa una "creatura" di cemento che perseguita gli umani con rumori e perdite d'acqua

BRUNO GAMBAROTTA

Non è la prima volta che un romanzo ruota attorno a un condominio e l'autore trova il modo in corso d'opera di omaggiare i tre capolavori che l'hanno preceduto: George Perec, *La vita istruzioni per l'uso*; James Ballard, *Il condominio*; Marcel Aymé, *Maison basse*. Ma questo *L'affaire Mayerling* del belga vallone Bernard Quiriny edito nel 2018 detiene un record: non era mai successo finora che il vero protagonista fosse l'edificio con gli esseri umani ridotti a comprimari. Già l'improbabile nome con cui viene designato dovrebbe mettere sull'avviso il lettore, visto che Mayerling ricorda il luogo del doppio suicidio dell'arciduca Rodolfo e di Maria Vetsera, il 30 gennaio 1889.

Il racconto dei fatti è diviso in tre parti, verrebbe da dire in tre atti, con una sapiente drammaturgia, degna di un'opera di Verdi. A narrare in prima persona è un cronista, curioso, informato, attento e distaccato come un entomologo. Non sappiamo niente di lui, neanche il nome. Gode di una spalla che lo ascolta e commenta, lui si

con un nome, Braque, ma niente di più. I due amici, dandosi del lei, deambulano per la città francese di Rouvières (non esiste, Google docet). Il cronista è attirato dagli avvisi degli investimenti immobiliari, dove le immagini che li accompagnano la dicono lunga sulle segrete

Alcuni perdono il senno e una donna incontra il fantasma della madre

aspirazioni delle persone destinatarie del messaggio e rappresentate sugli opuscoli: sono tutti belli, bianchi, senza cappello, in sosta sulla soglia, indizio di buon vicinato. I nomi degli stabili in costruzione sono ricercati e altisonanti. Braque resta contagiato al punto da diventare a sua volta un collezionista di cataloghi e avvisi.

Al centro di questa città di 250.000 abitanti c'era «La maison Le Marquis», uno storico maniero circondato da un parco. La prima parte del romanzo è dedicata alla storia del complesso, a come, attraverso vari passaggi di proprietà e di desti-

nazione, si arriva alla nascita del Mayerling. Compiono i primi segnali che qualcosa di sinistro sta per succedere. Nel 1905 il municipio aveva comprato l'edificio adibendolo a manicomio e «taluni abitanti del condominio Mayerling si erano convinti che i pazienti avessero inquinato psichicamente il sito inoculandovi la propria follia».

Arrivano i cartelloni pubblicitari ed entrano in scena i primi proprietari, in particolare i coniugi Valérie e Vincent Lemoine, 32 e 33 anni. Sono una coppia felice, «prima della catastrofe», annota il cronista che li segue, in uno spassoso pellegrinaggio in cerca dell'appartamento ideale, condotti per mano dal dottor Delouis, esemplare perfetto dell'agente immobiliare. Sbirciamo sul suo diario: «Sono convinto che non staranno insieme ancora a lungo. Gli faccio acquistare un quattro vani + cucina, divorziano, me lo riaffidano in ven-

dità e poi mi ricomprano due bilocali. Quattro commissioni nel giro di un anno, jackpot».

Una misteriosa ditta spagnola vince la guerra tra le imprese per aggiudicarsi i lavori mentre un'associazione fra i cittadini nata per opporsi allo scempio si affloscia ancora pri-

Una vedova si scopre ninfomane; una coppia felice inizia a odiarsi

ma di iniziare la battaglia. A Braque è affidato il contro canto dei commenti, in chiave di decrescita felice: «Le città si drogano di edilizia. Le gru che sveltano nel cielo sono come una distesa di siringhe; il cemento, il principio attivo. Più la città si buca, meglio si sente. Ed è così che a poco a poco muore». La seconda parte del romanzo è un ricco pascolo per

nutrire la *schadenfreude* del lettore, la gioia maligna che si prova contemplando i disastri a cui vanno incontro coloro che in forza del solo denaro aspirano alla signorilità, alla distinzione, al privilegio. È un fuoco d'artificio di metamorfosi maligne (una donna incontra il fantasma della madre morta, una vedova si scopre ninfomane, i coniugi Lemoine iniziano a odiarsi), di malfunzionamenti, in particolare con gli impianti idraulici. Un vertice parossistico è toccato dalla lotta di Fabien Paul, celibe, contro i rumori del piano di sopra.

La terza parte infine è il resoconto della presa di coscienza dei proprietari prima e della lotta senza quartiere poi contro il condominio Mayerling che non rinuncia a risponderne colpo su colpo. Come va a finire lo scopra il lettore aiutato da uno stile che per bilanciare le iperboli surrealiste della vicenda usa le trasparenze di una scrittura limpida e impassibile, restituita dalla fedele traduzione di Nicolò Petruzzella. Un elogio infine alla bodoniana bellezza e alla classica eleganza di questo come degli altri libri pubblicati da L'Orma editore. —

Docente di diritto all'Università della Borgogna Bernard Quiriny (Bastogne, 1978) collabora come critico a varie riviste francesi tra cui «Le Magazine Littéraire». Tra i suoi romanzi, usciti in Italia, «La biblioteca di Gould» e «Storie assassine» (entrambi pubblicati da L'Orma)